

DISCEPOLI MISSIONARI COMBONIANI,
CHIAMATI A VIVERE LA GIOIA DEL VANGELO
NEL MONDO DI OGGI



**Relazione Continentale
al 18^o Capitolo Generale**

1. Lettura del contesto europeo

Viviamo un momento di rapide trasformazioni. I cambiamenti si danno a tutti i livelli. Occorre essere capaci di leggere ciò che succede (i segni dei tempi), essere attenti e sensibili alle novità, per poter poi offrire risposte adeguate. Ciò che si è fatto di buono nel passato per dare ragione della nostra presenza missionaria in Europa non è più sufficiente. Sentiamo che bisogna osare cammini nuovi.

1.1. Il contesto socio-economico, ecclesiale e comboniano

La crisi economica globale, scoppiata poco prima dell'ultimo Capitolo Generale del 2009, continua a farsi sentire in tutti i Paesi dell'Unione Europea. Colpite sono state in particolare le famiglie e le fasce più deboli della popolazione. È cresciuta la percentuale di chi vive sotto la soglia della povertà. I governi, sotto la pressione dei grandi organismi economici finanziari (FMI, BCE e Commissione Europea) hanno chiesto sacrifici alla gente, ma senza che venissero raggiunti gli effetti positivi annunciati. Anzi spesso la situazione si è aggravata. In alcuni casi sono aumentati il peso e la minaccia dell'elevato debito estero e della bancarotta. Molte imprese sono state chiuse o hanno fallito. È cresciuta la disoccupazione e le politiche nazionali non sono riuscite a generare posti di lavoro. Anche quando la macroeconomia ha dato segni di ripresa, raramente questo ha avuto ricadute positive sulla microeconomia. La ricchezza non viene ridistribuita. Anzi, chi era ricco si è arricchito ulteriormente, e chi non lo era ha visto ridursi le sue possibilità di una vita dignitosa (calo del potere di acquisto a fronte di un rincaro dei beni di prima necessità).

Socialmente in Europa si nota molto movimento: una realtà multiculturale crescente, frutto soprattutto dell'immigrazione. Gli immigranti sono un fenomeno di grandissimo impatto sociale. Chiedono all'Europa di essere accolti; fuggono tutti da situazioni drammatiche di miseria, fame, persecuzione politica e/o religiosa, tratta, violazione di diritti umani, ecc. e sperano di trovare una pro-

spettiva di vita migliore che invece non c'è. L'emergenza dell'immigrazione è stata affrontata dai governi dell'UE per lo più con una politica di difesa e con atteggiamenti che hanno contribuito a sviluppare nella popolazione sentimenti di chiusura, intransigenza e paura.

A livello ecclesiale c'è una vitalità molto grande tra la gente: gruppi e movimenti, pastorali sociali, Caritas, gruppi di solidarietà, che formano un tessuto importante che mantiene la chiesa significativa nella società. Ma questo non riesce a contrastare la progressiva secolarizzazione del Continente. Non manca chi si professa ateo o è indifferente alla religione. La percentuale delle persone che vivono secondo la fede cristiana tende a diminuire, specialmente tra la popolazione giovanile. Rilevante è la presenza di altre confessioni religiose non-cristiane come l'islam e il buddismo, oltre a varie sette. Davanti a questa realtà nella Chiesa sono sorti tanti tentativi di risposta attraverso gruppi, movimenti, proposte pastorali, strategie di nuova evangelizzazione, ma nelle conferenze episcopali prevale ancora l'atteggiamento di chiusura e di difesa delle posizioni tradizionali. Se da una parte diminuiscono le vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e missionarie, dall'altra c'è un incremento dell'iniziativa dei laici, più attivi e spesso ben preparati. Due anni fa è esploso il fenomeno di papa Francesco, che rimette al centro della vita ecclesiale il Vaticano II e riporta in luce tanti gruppi per molto tempo rimasti nell'ombra. I suoi richiami a uscire e a cercare le periferie esistenziali sono stimoli a rivedere le pratiche e a cercare strade nuove, in una linea di maggior fedeltà al Vangelo di Gesù e alla vita dei poveri.

Come Istituto comboniano in Europa viviamo la bellezza e la difficoltà di gestire l'invecchiamento delle province e le difficoltà dei passaggi epocali. Rimane la sfida la pastorale vocazionale: nonostante i tentativi di mettere in atto dinamiche nuove. In Europa le vocazioni sono ridotte a poche unità. Per affrontare meglio le sfide di un mondo che cambia, le Province europee hanno sviluppato una maggiore collaborazione e condivisione in tutti i campi:

a livello di Governo, Animazione Missionaria, Formazione di Base e PV, Mass Media (riviste, Internet, Web, musei, ecc.), Immigrati, nella riflessione sulla missione (GERT) e sui temi di GPIC. Inquieta il fenomeno ancora rilevante dei giovani che lasciano l'Istituto e a volte la vita consacrata. Fanno pensare che ci siano tra noi pratiche che impediscono la piena realizzazione delle persone. Anche questo stimola a rivedere il nostro stile di vita e di presenza sul territorio, gli impegni nel campo dell'evangelizzazione, e a verificare l'adeguatezza delle strutture e l'idoneità delle proposte.

1.2. Europa, un continente di missione

In questi anni si è rafforzata nelle Province del Continente la convinzione che anche l'Europa è terra di missione. Non sono chiari gli ambiti nei quali intervenire ma in generale si sottolinea che il Comboniano deve vivere in pienezza il suo essere missionario (carisma) in qualsiasi parte, quindi anche qui, nei posti dai quali in passato si partiva per realizzare l'ideale missionario altrove. Matura la convinzione che il primo responsabile dell'evangelizzazione è la Chiesa Locale e che in essa si deve entrare, non dimenticando che il carisma comboniano ha elementi che la arricchiscono e la completano.

2. Il cammino fatto dall'ultimo Capitolo Generale ad oggi

In tutte le Province europee ci sono state iniziative (assemblee provinciali, riunioni di settori di attività, ecc.) per far sì che il testo capitolare arrivasse alla base. Tutti hanno potuto familiarizzarsi sia con i temi del Capitolo. Da questa riflessione sono maturate due convinzioni comuni.

La prima riguarda la presenza missionaria comboniana nel continente europeo, connotata anche da una responsabilità diretta nel campo dell'evangelizzazione, ovviamente in collaborazione e a servizio della Chiesa Locale. Questo è frutto di un lungo cammino di riflessione, iniziato prima del Capitolo 2009 e continuato dopo il Capitolo con uno sforzo di sensibilizzazione delle Province, affinché definissero meglio e più concretamente i campi di impegno

nell'evangelizzazione.

La seconda è la presa di coscienza che tutte le Province europee hanno a che fare con sfide simili, e che è importante affrontarle insieme. “Le aree di attività per il Continente europeo, indicate dal Capitolo (AC 2009, 62.4) sono: situazioni di frontiera nella Chiesa e nella società, GPIC, immigranti, collaborazione con i laici e revisione delle strutture materiali. Il Continente europeo (cioè tutte le province insieme) ha scelto come priorità continentali “i giovani, GPIC, gli immigranti e gli LMC”. “Per rispondere al nuovo contesto di sfide evangelizzatrici, unite alla AM, alcune delle nostre circoscrizioni hanno assunto impegni pastorali, per garantire un maggiore inserimento nella chiesa locale e vicinanza alla gente emarginata” (Informe a la Intercapitular 2012, 30).

Nel campo della riflessione, molto hanno aiutato il GERT (Gruppo Europeo di Riflessione Teologica), i Simposi di Limone (più di dieci anni di riflessione qualificata), il lavoro dei segretariati. Negli incontri di settore (Riviste, mass media, AM, FB e PV, economia, etc.) si sono date delle spinte per fare passi concreti nella linea della collaborazione e dello scambio.

Frutti di questo percorso sono stati: il Noviziato europeo in Portogallo, il Fondo del Patrimonio Stabile, i tentativi di portare avanti tre Progetti comuni: la Casa di Limone, gli Immigrati, SouthWorld e Centro Europeo dei Media.

Il Continente ha preso sul serio l'invito del Capitolo 2009 di rivedere e riqualificare l'organizzazione delle province (con possibile accorpamento) e le strutture di governo. Su questi temi sono stati proposti due questionari, con l'intenzione di coinvolgere ogni confratello nella riflessione. Dalle risposte è apparso che “la base manifesta resistenze alla prospettiva di un accorpamento tra le province europee. Nonostante le motivazioni date dall'ultimo Capitolo (cfr. AC '09, 128) e interventi successivi della DG”. Soprattutto non se ne sono visti i vantaggi. Le province europee hanno una lunga storia alle spalle, lingue e culture diverse, ferite di diverso

genere... anche legate alla storia dell'Istituto. Aspetti che portano a concludere che l'Europa è una realtà complicata quanto gli altri Continenti. Ma la progressiva diminuzione e invecchiamento dei confratelli forse renderà inevitabili i percorsi di unificazione.

2.1. Settore PV e FdB

Il settore della PV e FdB è da tutte le province considerato priorità della presenza in Europa.

A livello continentale molto rilevante è stata l'Assemblea della PV e FdB, realizzatasi a Maia, a luglio 2012, con tre momenti forti: un corso di Formazione permanente, l'Assemblea vera e propria, e il Consiglio Continentale. L'ultima Assemblea europea si è svolta a Granada, in luglio 2014. Il Consiglio Continentale del settore si è riunito regolarmente: nel 2010 a Ellwangen, nel 2012 a Maia, nel 2014 a Norimberga.

I coordinatori hanno sottolineato “che occorre coltivare una cultura vocazionale: gioia per la propria vocazione, accoglienza e apertura verso i giovani, comunità aperte e flessibili. Ogni provincia deve avere un coordinatore della pastorale giovanile vocazionale. Sebbene tutte le comunità sono chiamate ad essere vocazionali, occorre che in ogni provincia si crei una comunità “Vieni, vedi e vivi”, perché il giovane possa vedere qui in Europa, chi è il missionario comboniano. La comunità di Limone deve essere valorizzata, così come va incentivata la collaborazione a tutti livelli, sia con la famiglia comboniana che con gli altri organismi ecclesiali e diocesani.

Il Noviziato europeo è stato realizzato a Santarém (portogallo). Funziona dal 2010 sotto la guida p. José Valero e del socio p. Victor Dias. In questi anni ha pesato il numero ridotto di novizi europei e questo elemento ha portato il CG ad aggiungere ogni anno un numero di novizi mozambicani. Nel momento in cui i novizi europei sono ridotti a poche unità, si prospetta la chiusura del noviziato di Santarém. I Provinciali europei hanno chiesto di poter sperimentare un'altra formula di noviziato, basata sull'accompagnamento e

formazione del novizio inserito in una comunità che permetta un cammino serio in tal senso.

2.2. Settore dell'Animazione Missionaria e dell'Evangelizzazione (AM/EV)

L'evento più significativo del settore è stata l'Assemblea Europea celebrata a Pesaro nel febbraio 2012. Era stata sollecitata dal XVII Capitolo Generale (priorità 14). L'obiettivo che si è dato fu quello di definire le linee comuni per un progetto missionario condiviso in Europa. Ne sono scaturiti tre progetti europei: a) un Centro europeo di comunicazione; b) una presenza significativa tra gli immigranti (luogo, finalità, metodo); c) la richiesta di fare della Casa di Limone un luogo di spiritualità e di riflessione sulla missione. In una fase successiva si è cercato di avviare tali progetti ma fino al momento attuale, per mancanza di persone, nessun passo è stato fatto.

Riguardo ai Mezzi di Comunicazione Sociale, è fuori di discussione l'importanza che hanno anche in questo momento di cambiamento. Con un unico problema: che finora ci si è concentrati sui mezzi tradizionali (riviste, libri, programmi radiofonici e televisivi) mentre oggi la spinta viene soprattutto dal mondo di Internet. Molto si è fatto e altrettanto resta da fare. L'agenzia di notizie MISNA (nata nel 1997), ha segnato la comunicazione missionaria in internet. La rivista informatica in lingua inglese SouthWorld.net (sorta a dicembre 2009, su iniziativa dei Provinciali europei), cresce in qualità ed efficacia. Sono stati fatti anche altri tentativi, come Afriradio e la produzione di altro materiale multimediale. In tutto i siti comboniani europei sono 18. Una questione aperta è la sfida di elaborare un Piano Editoriale Europeo, che definisca gli elementi comuni e orienti il lavoro di tutti coloro che sono impegnati nella comunicazione.

Regolarmente, da una ventina d'anni, avvengono le Assemblee annuali dei Mass-media europei. Spesso hanno la presenza delle suore e dei giornalisti laici. Avvengono ogni anno. Le ultime as-

semblee sono state realizzate a Ellwangen (2011), Roma (2012), Maia (2013), Londra (2014) e Verona (2015). A Verona i partecipanti hanno deciso di ritrovarsi ogni 2 anni.

2.3. Laici Missionari Comboniani (LMC)

La presenza dei LMC nella Famiglia Comboniana è una ricchezza di cui prendere sempre più coscienza. Ci sono differenze di interpretazione di questa vocazione e di conseguenza diverse modalità di organizzazione. Questo rende difficile il cammino unitario. Ha molto aiutato, negli ultimi anni, il coordinamento di Alberto de la Portilla, che ricopre il ruolo di coordinatore generale dei LMC in Europa. Il Comitato Centrale è molto attivo. Si riunisce regolarmente, quasi una volta al mese, via Skype, e presenta una relazione dei punti trattati, inviandola per posta elettronica. Alberto ha realizzato visite in America Latina e Africa. Nel corso di questo sessennio i LMC si sono riuniti in assemblea in diverse occasioni: a Verona, in agosto 2012; a Maia, in dicembre 2012; a Cracovia, in giugno 2013. Nel 2016 è prevista l'Assemblea in Portogallo.

Il carisma comboniano chiede di essere aperti e accoglienti verso i LMC. Sul loro cammino si fanno varie valutazioni: ad alcuni piacerebbero meno strutturati, ad altri che si organizzassero in movimento, per accogliere meglio le differenze e le peculiarità di ogni paese. Importante che i comboniani abbiano in ogni provincia un referente con il quale loro possano interloquire.

2.4. Giustizia e Pace e Integrità del Creato, Impegno con gli immigranti

È stato indicato dal Capitolo 2009 come campo privilegiato di presenza comboniana nel Continente. Uno dei campi in cui l'Europa si sente chiamata ad agire è quello dell'immigrazione. L'impegno con gli immigrati non si limita all'aiuto materiale e spirituale, ma assume anche la necessità e l'urgenza di trasformare la società e di sviluppare una spiritualità vissuta alla luce dell'opzione preferenziale per i poveri.

Le riunioni di GPIC a livello europeo sono state regolari, una volta all'anno, e hanno offerto l'opportunità ai responsabili delle Province di lavorare insieme, condividendo ciò che si fa in ogni realtà provinciale. I coordinatori provinciali si sono radunati nel 2010 a Firenze (argomenti trattati: immigranti, organizzazione di un seminario GPIC, e una più stretta relazione con il Segretariato dell'evangelizzazione nella propria Provincia), nel 2011 a Madrid (argomenti trattati: necessità di una formazione sulla GPIC nelle singole comunità, incontro ogni due anni della Famiglia Comboniana, e definizione degli ambiti di lavoro come GPIC), nel 2012 (febbraio) a Pesaro per l'Assemblea Europea dell'AM e Evangelizzazione, nel 2012 a Coimbra (maggio) incontro per coloro che lavorano con gli immigranti, nel 2012 (giugno) a Londra per un corso di formazione per i responsabili di GPIC, nel 2013 a Norimberga (novembre) con un seminario di Formazione permanente. È rimasto nel cassetto l'incontro sul tema dell'immigrazione, inizialmente previsto per maggio-giugno 2014 e poi rimandato al 2015.

Negli ultimi anni il World Social Forum è stato un appuntamento costante, a cui hanno partecipato anche i rappresentanti di quasi tutte le Province europee: a Dakar nel 2011, a Rio de Janeiro nel 2012, a Tunisi nel 2013 e di nuovo a Tunisi nel 2015. Inoltre nel 2014 a Verona è stata organizzata una nuova edizione dell'Arena di Pace.

In conclusione: da una parte si ha l'impressione che all'interno dell'Istituto cresca l'interesse per GPIC con momenti di riflessione, elaborazione di documenti e diverse iniziative pratiche degne di lode. Dall'altra però si nota anche una certa precarietà, improvvisazione, e mancanza di coordinamento. Spesso gli incontri rimandano ad altri incontri...

È positivo il fatto che durante l'ultimo sessennio si sia rafforzato il coordinamento tra la Commissione di GPIC e il responsabile a livello di Istituto (p. Arlindo Pinto).

2.5. FP, GERT e Simposi di Limone

Il continente è molto impegnato nella FP. Ogni provincia ha i suoi programmi che porta avanti con regolarità.

Secondo le indicazioni del Capitolo 2009 (n° 137) il ‘Consiglio Continentale per la Formazione Permanente in Europa’ si è incontrato a Roma nel 2011 con la ‘Commissione Centrale’ per riflettere sugli “strumenti” che favoriscono l'approfondimento della nostra spiritualità missionaria (preghiera e Lectio Divina, ‘Progetto di Vita’ personale e accompagnamento spirituale) e per rendere la vita delle nostre comunità più fraterna e vibrante (Progetto comunitario, ‘Condivisione della vita’ e correzione fraterna, momenti privilegiati come la Giornata della Comunità e il Consiglio di Comunità, ruolo del Superiore e discernimento comunitario). Nel 2012 la Commissione Centrale per la Formazione Permanente ha preparato un opuscolo dal titolo “Strumenti di animazione della comunità comboniana”, pubblicato in diverse lingue e distribuito a tutte le Circoscrizioni dell'Istituto. Nel 2013 si è fatto un seminario sulla Regola di Vita. Lo scopo del seminario è stato quello di preparare dei workshop (laboratori) sulla Regola di Vita a beneficio dei confratelli e delle comunità in Europa, in linea con AC 2009.

Molto apprezzati sono stati i diversi articoli, che p. Manuel João Correia si è preoccupato di far giungere ai singoli confratelli su diversi temi di Formazione Permanente. Molti ne hanno ricavato profitto. In questo sessennio – ad eccezione di quest'anno 2015 – i confratelli sotto i 40 anni hanno continuato la tradizione di riunirsi una volta all'anno a livello europeo per un incontro di tre giorni di Formazione Permanente.

Inoltre con il GERT il continente offre da più di 10 anni all'istituto e alle province d'Europa una riflessione qualificata e sistematica sulla missione. Il GERT propone un cammino di Famiglia Comboniana e collabora nella elaborazione e animazione dei Simposi di Limone.

I Simposi hanno trattato vari temi. A partire dall'ultimo Capitolo

Generale, due simposi dedicati al tema della missione: “Missione oggi: rinnovare la missione rivisitando Comboni” e “La Missione oggi: Provocazioni per la spiritualità missionaria e comboniana”. Quello del 2011 ha approfondito il tema del governo, nell’intento di tratteggiare i contorni di una missione giovane in un’Europa vecchia. Nel 2012 si è raccolto il materiale prodotto in 10 anni di cammino e si è pubblicato “Essere Missione Oggi: Verso un nuovo immaginario missionario”. Copie del libro sono state mandate a tutte le comunità comboniane nel mondo.

Nel 2013 fu trattato il tema dei ministeri e nel 2014 quello della comunicazione. In quest’ultimo è emerso quanto i comboniani siamo rimasti indietro rispetto agli sviluppi del linguaggio della rete. Nei mezzi di comunicazione si nota ancora un forte provincialismo e la fatica di collaborare.

L’ultimo Simposio (2015) ha trattato il tema: “Essere buona notizia oggi in Europa. Consolidare, approfondire, immaginare” e si è vista l’importanza di fissare alcuni punti centrali su cui lavorare: una spiritualità legata alla Parola, a sua volta pregata e riflettuta in un contesto di vicinanza ai poveri; l’importanza di ritrovare nuovi modelli di missione; l’attenzione alla dimensione economica; il ripensare il governo per far passare le idee alla pratica; e l’evangelizzare il web, non limitandosi a usarlo come uno strumento neutro e senza vita.

In generale si è fatto notare che sono mancate le mediazioni per riproporre tante riflessioni importanti ai vari livelli della vita comboniana del continente, per cui le riflessioni, pur belle, sono rimaste circoscritte in gran parte ai Simposi.

2.6. Anziani

La maggioranza dei comboniani presenti in Europa è fatta di confratelli anziani e malati. Con la testimonianza della loro fedeltà, della preghiera e l’offerta della loro vita, sono una presenza missionaria e una risorsa delle nostre Province.

Ogni Provincia ha previsto strutture per la loro accoglienza e accompagnamento: Ellwangen per la DSP, Moncada per la Spagna, Viseu per il Portogallo; Milano, Verona-Castel d'Azzano, Rebbio e Brescia per l'Italia. Nella LP gli anziani autosufficienti sono sparsi nelle varie comunità, come del resto anche in Italia.

In questi sei anni è stato fatto un grande sforzo sia per armonizzare e razionalizzare il servizio di assistenza e di cura, sia per dotare la PI di una struttura nuova (Castel d'Azzano) che sia a norma, secondo le leggi vigenti. Vengono richiesti sempre di più i servizi di assistenza e di cura al personale laico, riservando per noi la direzione o la coordinazione dei centri. Vediamo la necessità che i confratelli anziani siano accompagnati e seguiti anche da punto di vista spirituale. In questo servizio sono di grande utilità altri confratelli anziani.

Siamo contenti quando un confratello malato riesce a recuperare forze e salute e riprendere la strada della missione attiva. Sappiamo che è una vera opera di misericordia accompagnare una persona verso l'incontro finale con il Signore.

Il continente è contento di poter allargare il servizio di assistenza ai confratelli di altre province: anche questa è una maniera per vivere la sfida dell'interculturalità.

2.7. Economia

Nel settore dell'economia l'Europa continua lo scambio di informazione e di esperienze con l'obiettivo di creare una coscienza e una policy comuni. Ricordiamo schematicamente e brevemente i temi trattati nelle Assemblee europee dell'economia: nel 2001 il Fondo comune, la formazione degli economisti, progetti; nel 2004 il patrimonio stabile, la Ratio Missionis, progetti; nel 2006 la Formazione, il fondo comune, l'autosufficienza, la trasparenza; nel 2007 Patrimonio stabile, immobili, stili di vita.

Dopo il Capitolo del 2009 le Assemblee europee dell'Economia hanno avuto una scadenza biennale: nel 2010 a Londra, affrontan-

do i temi di una lettura del Capitolo, FCT, patrimonio stabile, progetti, personalità giuridica; nel 2012 a Roma, il FCT, Revisione del Piano dei Conti, valutazione delle strutture immobiliari dell'Istituto, Progetti; nel 2014 a Verona l'Assemblea è stata l'occasione per prepararsi come Continente europeo alla Assemblea Generale degli Economisti e dei Procuratori (Roma, settembre 2014). Si è riflettuto sull'eticità della gestione e degli investimenti, sui progetti e sulla solidarietà tra le Province e con l'Istituto.

Tutte le Province europee hanno adottato il FCT. Occorre però non dimenticare che questo è e rimane uno strumento tecnico, e funzionerà nella misura in cui se ne curerà lo spirito, che consiste innanzitutto in una visione di missione e nella pratica dell'economia di comunione.

In alcune province c'è scetticismo nei confronti del FCT. Vengono messi in luce i pericoli di tale percorso: irresponsabilità, il cercare garanzie per il futuro, la tendenza all'investimento economico. Persone, comunità e province hanno sempre più difficoltà di mantenersi e alcuni, con il FCT, pensano di avere il diritto di essere mantenuti.

Del FCT si è parlato anche durante l'Assemblea Generale degli economisti e procuratori, che si è tenuta a Roma nel 2014. L'evento ha una scadenza sessennale, e si realizza l'anno precedente al Capitolo Generale. Il suo scopo è quello di valutare il cammino dopo l'ultimo Capitolo e suggerire piste di riflessione e di azione nel campo dell'economia per il prossimo. All'ordine del giorno vi era anche l'adeguamento del Direttorio Generale dell'Economia, che è stato rivisto e integrato con gli interventi normativi degli ultimi anni. Si è parlato di solidarietà tra le Province, di trasparenza e della necessità di avvalersi di una revisione esterna dei conti.

3. Visione attuale dell'Europa

In un passato recente i comboniani erano in Europa per l'AM, per raccontare ciò che si faceva nei Paesi del Sud del mondo, per raccogliere fondi e cercare e formare vocazioni. L'Europa, quindi,

era una specie di “granaio”, in un rapporto sostanzialmente unidirezionale nei confronti della cosiddetta missione. L'azione missionaria vera e propria era affidata a istituti specificatamente missionari o aventi missione, cioè a “specialisti”. Si identificava anche con confini geografici ben definiti (ad extra e ad gentes). Soffriva il rischio di creare dipendenza, di muoversi su linee assistenzialiste e con un approccio “eurocentrico” con il sospetto di agire ancora sotto la spinta di una visione coloniale. Missione e opere di sviluppo andavano di pari passo.

Con il Vaticano II è cambiata la visione: la Chiesa Locale diventa soggetto della missione e dell'evangelizzazione. Si parla sempre più di scambio/reciprocità tra le Chiese: tutti hanno qualcosa da offrire, tutti hanno qualcosa da ricevere. Dal punto di vista sociologico, gli spostamenti migratori, il mischiarsi di popoli e culture e altri fattori hanno contribuito a scardinare la visione della missione legata ai criteri geografici. È cambiato così il concetto di missione, prima rivolta agli altri “fuori”, mentre adesso si parla di “missione globale”. Si afferma che la missione non è più geografica.

Per tutti e, quindi, anche per noi missionari il cambiamento è notevole. La missione non è un luogo, ma un modo di essere (per questo si parla di stile di vita, sobrietà, condivisione, apertura, capacità di ricevere dalle ricchezze delle Chiese del Sud del mondo, accoglienza degli ultimi, attenzione alle nuove situazioni di povertà...). Siamo chiamati a sentirci missionari tanto “là” come “qui”, stando sempre in stato di missione. La fatica è capire cosa Dio vuole da noi nello specifico. Di fronte a situazioni di nuova evangelizzazione nel Continente europeo come ci collochiamo? Come Comboniani capiamo che non possiamo non essere coinvolti in forme di missione anche qui sia per ragioni di fedeltà e di identità, che di testimonianza e richiamo vocazionale per chi (giovani) volesse conoscerci. L'AM non è più propaganda ma ricerca e attuazione di nuove forme di presenza. Questo cammino non è solo frutto di sensibilità individuali o di gruppetti, ma un tentativo di rispondere al mandato del Capitolo Generale. A questo proposito ribadiamo

la necessità che anche la DG assuma queste prospettive.

La consapevolezza che la Chiesa Locale è soggetto della missione ci stimola a essere parte di essa e a lavorare in stretta collaborazione con la Chiesa Locale, come Famiglia comboniana, con gli altri istituti missionari, con tutte le forze sociali e tutti gli uomini e donne di buona volontà.

3.1. Alcune sfide nel nostro cammino attuale

Una prima sfida che incontriamo nella realizzazione di una nuova visione di missione in Europa sono i nazionalismi e i pregiudizi che nutriamo tra noi e che ci rinchiodano proprio nel momento in cui persone di diverse nazionalità si spostano con estrema facilità cercando lavoro. Non abbiamo ancora riflettuto abbastanza l'accoglienza di confratelli non Europei e lo spazio che diamo a loro per esprimere anche le loro potenzialità.

Un'altra sfida è l'aiuto ai confratelli che tornano in Europa dopo anni di lavoro fuori. Hanno difficoltà di inserirsi nel lavoro e nelle prospettive di qua.

È la realtà stessa che ci obbliga a camminare al passo dei tempi, senza nostalgie del passato ma essendo presenti in modo significativo. Ne nasce un nuovo modo di fare missione: non individualista, semplice, aperto, accogliente e in mezzo alla gente. E fare missione come comunità, perché la comunità sia segno profetico di nuovi modi di essere, a partire dal vangelo.

C'è il problema delle strutture. La missione ci provoca a pensare all'adeguatezza delle nostre strutture, al nostro stile di vita, ai mezzi che vengono utilizzati. Rimane moltissimo da fare e in questo c'è una fatica che accompagna tutte le province europee.

E l'aspetto della collaborazione. Come Comboniani non possiamo più fare da soli. La missione esige un lavoro in rete, libero dal protagonismo e aperto a promuovere le forze locali. Collaborazione anzitutto all'interno della Famiglia comboniana (suore, secolari e LMC) ma anche con gli altri Istituti missionari, con la Chiesa loca-

le e con tutte le forze vive della società.

4. Guardare al futuro con uno sguardo aperto a nuove strade e a nuovi sogni. Quale priorità?

Vogliamo sottolineare tre fattori che ci ridanno prospettiva e capacità di sogno. Sono un dono, e aprono una nuova stagione per la nostra vita missionaria non solo qui in Europa. I primi due ci vengono da Papa Francesco che, nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, esprime in maniera organica la sua visione di missione ed evangelizzazione, e ci chiede un ripensamento del nostro essere discepoli missionari nei suoi vari aspetti e dimensioni, "per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno" (EG 25). E' in gioco non solo la nostra identità di annunciatori "con spirito e gioia" – motivati da una forte passione per Cristo e per la gente, - ma anche la nostra spiritualità – chiamata ad essere sempre più comunitaria, contemplativa, viva, legata all'ascolto della Parola e alla bellezza della liturgia. E' in gioco il nostro stile di annuncio - che si concretizza in scelte concrete di accoglienza e vicinanza ai poveri e alle periferie esistenziali, superando il criterio geografico, - come pure le nostre strutture "che possono arrivare a condizionare un dinamismo evangelizzatore" (EG 26).

4.1. Chiesa in uscita

Accogliamo con gioia l'invito di Papa Francesco a diventare sempre più una Chiesa missionaria, e per noi Comboniani, a riscoprire la gioia di essere discepoli missionari in questa Europa che cambia rapidamente, superando una certa accidia pastorale e la tentazione di chiudersi in un pessimismo sterile. Coscienti che "l'attività missionaria rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa" (Cf. EG 15) e che noi Comboniani siamo chiamati – come già detto anche nel Capitolo 2009 – ad uscire dalla nostra comodità ed avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo, ci siamo messi in un atteggiamento di discernimento per comprendere come essere discepoli missionari

oggi in Europa. Alla luce dell'invito di Papa Francesco, desideriamo vivere il sogno di Dio per il mondo, ed essere missionari in uscita, pronti ad assumere uno stile nuovo superando il comodo criterio del "si è sempre fatto così" (EG 33) per aprirci con fiducia e coraggio alle sfide che ci vengono dal mondo di oggi, leggere il Vangelo a partire dalle periferie, dagli ultimi, dagli esclusi e avere veramente "odore di pecore" (EG 24). C'è un'umanità che ci aspetta nelle periferie esistenziali, e questo richiede un uscire sempre nuovo, di essere audaci e creativi, di trovare nuove vie di annuncio, di vicinanza ai poveri, di apertura, di creatività nella catechesi, nell'animazione missionaria e nell'annuncio del vangelo.

4.2. Profezia

Desideriamo anche accogliere l'invito di Papa Francesco che ci chiede di assumere la profezia come nota che ci caratterizza e che è sempre stata parte del nostro cammino comboniano. Essere profeti significa scrutare la storia, gli avvenimenti per leggervi il sogno e il progetto di Dio per il mondo, anche denunciando il male, le ingiustizie, la guerra, la vendita delle armi, l'inequità, l'idolatria del denaro e di una economia che uccide, e mettendoci "abituamente dalla parte dei poveri e degli indifesi, perché sappiamo che Dio stesso è dalla loro parte" (Lettera ai Consacrati, II,2). Per noi significa rinnovare con coraggio la scelta dei più poveri e abbandonati, sull'esempio di Daniele Comboni. Oggi in Europa questo vuol dire essere attenti alle nuove forme di povertà e fragilità presenti nel territorio, quali gli immigrati, le vittime della tratta delle persone, gli "scarti" e gli "avanzi" della nostra società dove conta solo chi ha soldi e potere. Richiede anche "di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni (EG 188). Essere profeti significa per noi vivere la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza della diversità, dell'amore reciproco per essere lievito di una società ispirata al vangelo e al Regno. E tutto questo nella gioia! "E' la nostra vita che deve parlare, una vita dalla quale traspare la gioia e la bellezza di vivere il vangelo e segui-

re Cristo” (Lettera ai Consacrati, II,1). Questo si concretizza anche in un nuovo stile di profetica all’interno della Chiesa locale, mettendoci a servizio del rinnovamento ecclesiale auspicato da Papa Francesco per tutta la Chiesa che con gioia si riscopre missionaria.

4.3. Interculturalità dei Comboniani

Guardando al nostro Istituto, vediamo che è in atto un cambiamento significativo che trova espressione nella crescente interculturalità. Noi missionari siamo per vocazione “esperti di comunione” ma forse facciamo ancora fatica ad esserlo all’interno delle nostre comunità. E’ importante crescere in un nuovo stile di vivere insieme, rivedere e qualificare il nostro rapporto con confratelli di culture diverse, e lavorare perché le nostre comunità diventino più internazionali anche qui in Europa. Si rende allora necessario riflettere su come diamo spazio all’altro, come ci accogliamo con i nostri doni e limiti, e come siamo chiamati a crescere insieme per essere discepoli missionari che vivono la gioia del vangelo nel mondo di oggi, senza lasciarci rubare l’ideale dell’amore fraterno (EG 101).

5. Alcune piste

Dal discernimento portato avanti in questi anni a vari livelli per comprendere come essere e fare missione qui in Europa, e dalla riflessione fatta a Limone durante l’Assemblea Continentale in preparazione del Capitolo, possiamo guardare al futuro con uno sguardo aperto a nuove strade e a nuovi sogni, e indicare anche alcune priorità. Tutto ciò rivela la vitalità e carica di entusiasmo del Continente, e il profondo desiderio di essere e fare missione nonostante i nostri limiti.

Il fondamento del nostro essere discepoli missionari è l’incontro personale con Gesù, rinnovato quotidianamente soprattutto ascoltando la sua parola e contemplando i suoi atteggiamenti, per diventare comunità missionaria (cenacolo di apostoli) che diventa Chiesa in uscita, che si converte continuamente alla prossimità e all’accoglienza.

L'invito è quello di riscoprire la centralità della Parola di Dio, ascoltata, annunciata, celebrata e vissuta, accompagnata dalla condivisione a livello comunitario in modo che le nostre scelte di vita siano veramente evangeliche.

Questa passione per Cristo che ci ha chiamati alla sequela genera una forte passione per la gente, una passione che ci spinge a vivere a contatto ed inseriti nella realtà che ci circonda, soprattutto con quelli che vivono nelle periferie esistenziali oggi qui in Europa. Tutto questo assumendo uno stile nuovo che è quello del Vangelo e del Comboni, lo stile di creare comunione, fraternità, con gioia e coraggio, assumendo lo stare vicino ai poveri come segno della nostra identità comboniana, sfidando l'indifferenza e l'intolleranza di troppe persone verso i poveri, gli immigrati e quanti sono nel bisogno. E' urgente uscire all'incontro con gli altri, rompere gli schemi; saper aprire nuove piattaforme per incontrare la gente; aprire nuovi cammini comunitariamente alla luce del vangelo, in collaborazione con tutta la Famiglia Comboniana e la Chiesa locale.

Guardando poi alle 4 dimensioni proposte in vista del Capitolo, sono stati sottolineati i seguenti aspetti:

5.1. Per quanto riguarda la dimensione delle persone, il Continente Europeo:

- * Desidera riscoprire che il vangelo è per noi buona notizia per portarla ad altri;
- * desidera approfondire il carisma comboniano come cammino di formazione permanente e in vista di un nuovo stile di vita;
- * desidera creare comunità che siano cenacoli di apostoli e che collaborino fraternamente con le altre comunità di consacrati e di laici a servizio dei poveri e dell'annuncio;
- * desidera vivere l'interculturalità come valore e profezia per il mondo di oggi, in un atteggiamento di incontro, fraternità, comprensione, stima e fiducia;

- * desidera assumere uno stile di vita che faccia trasparire la gioia di essere discepoli missionari;
- * desidera imparare a guardare tutta la realtà senza essere brontoloni, e con un punto di vista positivo;
- * desidera comunità comboniane accolte dalla chiesa locale con la loro specifica di esperienza di evangelizzazione, interculturalità, ministerialità, e dialogo interreligioso;
- * desidera un maggiore accompagnamento delle persone da parte del Superiore provinciale, perché si rinnovino nel carisma e crescano nel loro entusiasmo missionario;
- * desidera riprendere la pratica dello studio e delle specializzazioni, per qualificare la riflessione dell'Istituto sui tanti aspetti e temi inerenti il nostro servizio missionario;
- * desidera studiare percorsi di formazione permanente che trasformano e ci aiutano a vivere con gioia la nostra vocazione missionaria.

5.2. Per quanto riguarda la dimensione della spiritualità, il Continente Europeo:

- * desidera vivere una spiritualità missionaria che ci apra all'incontro con gli altri, soprattutto con quelli che sono nelle periferie, cosciente che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri;
- * desidera una spiritualità che venga sempre più definita dalla missione, comunica energia e non provoca una trasformazione in profondità;
- * desidera una spiritualità che ci faccia discepoli missionari, e ci spinga con rinnovato entusiasmo e coraggio a vivere con gioia la missione anche qui in Europa;
- * desidera una spiritualità che dal protagonismo (individua-

lista) ci aiuti a collaborare con gli altri;

- * desidera una spiritualità della riconciliazione e della giustizia;

- * desidera una spiritualità che sia profetica, fonte di gioia e di speranza in un mondo di tristezza, significativa e attraente per i giovani e fonte di ispirazione vocazionale;

- * desidera celebrare una liturgia più incarnata e più missionaria;

- * desidera una spiritualità ecclesiale, più in comunione con la Chiesa locale e con la Chiesa intera;

- * desidera che tutti riscoprano la bellezza della nostra spiritualità, che merita di essere vissuta in pienezza e che ci dona energia e gioia nella nostra vocazione.

5.3. Per quanto riguarda la dimensione della missione, il Continente Europeo:

- * desidera inculturare il carisma comboniano nell'Europa di oggi;

- * desidera far sue le sfide che ci vengono da Papa Francesco, perché vediamo che appartengono al nostro carisma comboniano;

- * desidera essere sempre più inserito nella Chiesa locale in un atteggiamento di servizio, non per tappare buchi, ma per stimolare la Chiesa a crescere nella sua missionarietà;

- * desidera discernere e rispondere alle sfide e alle nuove situazioni di "Nigrizia", e portare il Vangelo della gioia, attraverso uno stile di vicinanza alle persone, ai poveri, e alle periferie esistenziali;

- * desidera fare dei passi concreti per vivere la profezia in vari aspetti della nostra vita, sia ad intra (comunità) che ad extra (GPIC, Mass Media, ...);

- * desidera inventare nuove forme di ascolto, annuncio e condivisione del vangelo della gioia;
- * desidera riproporre l'ideale della missione: Gesù Cristo, e il dono totale di sé all'annuncio del Vangelo;
- * desidera annunciare ai giovani la gioia di essere discepoli missionari comboniani e accompagnarli nel loro cammino di discernimento;
- * desidera aprire le porte delle nostre case agli emigranti con cui lavoriamo;
- * desidera sviluppare di più il dialogo interreligioso, come elemento essenziale dell'evangelizzazione;
- * desidera vivere una profezia legata ai temi della pace e della giustizia, in un' Europa dove non c'è la guerra ma che esporta guerra con l'industria bellica;
- * desidera inventare forme di collaborazione tra chi è qui e chi è nei Paesi toccati dal traffico delle armi, per convertirle in spese e investimenti nel campo dell'educazione e della salute, in collaborazione con i movimenti pacifisti;
- * desidera prendere seriamente il tema dell'ecologia, difendendo il creato dallo sfruttamento indiscriminato e solo per un profitto a breve termine, avendo presente il futuro delle prossime generazioni;
- * desidera maggiore flessibilità per cominciare esperienze nuove, spesso fonti di impulso e aria fresca per tutti;
- * desidera riprendere i valori emersi nella Ratio Missionis.

5.4. Per quanto riguarda la dimensione della riorganizzazione, il Continente Europeo:

- * desidera internazionalizzare l'Europa, per avviare nuove dinamiche interculturali;

- * desidera studiare modi di sviluppare l'apostolato dell'accoglienza nelle nostre grandi strutture vuote;
- * desidera arrivare ad una maggiore collaborazione europea come già avviene per Limone;
- * desidera studiare la maniera di mettere i nostri beni/soldi in Banche etiche;
- * desidera un esercizio dell'autorità che esprima più collegialità, corresponsabilità e sussidiarietà come espressione della fraternità;
- * desidera trovare forme di governo più agili, andando all'essenziale delle decisioni, delegando di più alle realtà locali, evitando troppa centralizzazione;
- * desidera la semplificazione dei segretariati in 3: economia, formazione e missione;
- * desidera tornare all'ispirazione del fondatore, chiediamo la nostra trasformazione in istituto misto (= non clericale).

6. Alcune proposte per il Capitolo

6.1. Commissione per la Revisione della Regola di Vita

Proponiamo un lavoro di revisione, coinvolgendo le Province e le comunità, così come si è fatto nel processo di discernimento per la Ratio Missionis. La revisione della RdV va di pari passo anche con i cambiamenti che si vorranno introdurre a livello di riorganizzazione del governo e trovi lì una sua riformulazione.

6.2. Governo

Per quanto riguarda il Governo dell'Istituto, dopo aver visto le proposte fatte al Capitolo 2003, ci è sembrato prematuro fare delle proposte concrete, ma ci è sembrato opportuno offrire dei criteri che aiutino il Capitolo in questa riflessione importante, anche con l'aiuto di esperti.

- E' evidente e chiaro che l'attuale sistema non funziona, per

vari motivi, e quindi non si può continuare così.

- La continentalità sta crescendo come consapevolezza di tutti e si sente la necessità che il coordinatore continentale abbia più autorevolezza/autorità, oltre ad avere una presenza più forte di incontro con la DG.

- Si rende necessario studiare le competenze dei vari livelli (Provincia/Continente/Istituto).

- Anche i Segretariati Generali devono essere rivisti e ridotti di numero per promuovere una certa decentralizzazione.

- Il Capitolo studi la questione del governo e prenda quelle decisioni che sono di sua competenza per evitare di rimandare il tutto al prossimo Capitolo.

- Si potrebbe creare una Commissione “ad hoc” per studiare in un breve periodo di tempo la questione e poi riconvocare il Capitolo per la decisione finale su proposte ben definite.

Il Continente europeo vive con difficoltà il momento presente. Il peso del passato è ancora grande, ma questo non impedisce che si guardi avanti con ottimismo, fiducia e speranza.

Documenti di riferimento:

- a) Relazione del Continente europeo per il XVII Capitolo Generale
- b) AC 2009
- c) Relazione Europa per l'incontro con la DG nel 2011
- d) Informe del Continente de Europa a la Intercapitalar (Roma, 2-22 de Septiembre del 2012)
- e) Il futuro dei MCCJ in Europa (punto 3 del verbale dell'Assemblea dei Provinciali europei a Norimberga, settembre 2013)
- f) Le relazioni dei Provinciali europei sul cammino fatto nei diversi settori di attività (allegati al Verbale dell'Assemblea dei Provinciali europei, Barcellona 2013)
- g) I Verballi dal 2011 al 2015 delle Assemblee dei Provinciali europei.